



Per contattare la redazione
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Gratie della collaborazione.

Conoscere la buona Notizia che gli evangelisti ci hanno donato è un modo alternativo di ritemperarsi



La Parola, per entrare nella vita degli uomini, va studiata, meditata, pregata

Non solo tempo di vacanze, spazio anche allo spirito

Non ci sono solo la campagna, la montagna, le colline oppure le mete esotiche, i paradisi perduti, i Paesi lontani per trovare un po' di ristoro. L'alternativa può essere una sosta davanti a quella «parole antiche, ma sempre nuove»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

C'è un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via (Qo 3, 6). Il tempo delle vacanze sembra fatto apposta per riposare, per uscire, per svagarsi. Un uso del tempo che sembra risalire al tempo dell'imperatore Augusto, da cui il termine di ferragosto

(feriae augusti, i giorni di Augusto), ma che ha trovato la sua piena espressione nella rivoluzione industriale: i contadini, i pastori mai si sono sognati di trovare un tempo di riposo se non quello concesso loro dall'inclemenza del tempo, particolarmente in certe stagioni dell'anno. La rivoluzione industriale che si basa sulla strutturazione del lavoro, in orari, in turni, ha prodotto come esigenza naturale un tempo di stacco, un tempo di vacanza.

Ecco allora la vacanza in campagna, la vacanza in montagna, la vacanza al mare; dapprima in località vicine, poi, via via in località sempre più lontane, esotiche, magari su isole incontaminate, in luoghi alla moda... E la vacanza, da intervallo provvidenziale, da interruzione necessaria è diventata quasi lo scopo della vita...

E forse, intanto, è andato perduto anche il senso primario della vacanza come tempo e modo di recuperare le forze, di ritemperarsi dopo le inevitabili battaglie della vita.

Soprattutto si è andato smarrendo il senso di andare un po' in disparte per recuperare momenti di spiritualità, per ripensare al senso della vita, per ricostruire relazioni, per ritrovare dimensioni umane.

Può sembrare strana, in questo contesto,



La navata della parrocchia di Campagnano

La scelta del Vangelo di Marco non è casuale. Pur apprezzato per la sua concisione, il Vangelo di Marco ha sempre occupato un ruolo di secondo piano nel panorama dei vangeli. Negli ultimi tempi, però, c'è stata una vera e propria riscoperta del Vangelo di Marco, come pure del suo autore. Ed è così che è stato scelto questo vangelo come tema base degli interventi di monsignor Rossi. Per Marco è fondamentale l'affermazione di Gesù: Non si può mettere rinvio nuovo in altri vecchi. Il messaggio di Gesù non può essere adattato nello schema dell'antica legge. Il discepolo di Cristo è colui che lo segue sulla sua strada; colui che non si attegga a maestro, ma sta di dietro. E questo perché

Giubileo sacerdotale

Mercoledì 8 luglio alle 18.00 a Ronciglione, Chiesa della Pace, don Giorgio Henrique Wilches Camargo ha festeggiato, ornato dalla comunità dove è vicario parrocchiale, il venticinquesimo di sacerdozio. Il Signore, che lo ha chiamato ad accogliere ad essere segno della sua presenza tra la gente. Auguri.

Gesù di Nazareth è veramente Figlio di Dio, venuto a servire e non ad essere servito. Il tema della Passione mette in luce questa profonda realtà espressa nell'esclamazione del centurione: Veramente quest'uomo era figlio di Dio, e centra l'attenzione sul grido di Gesù: Dio, Dio mio perché mi hai abbandonato

«chiave della sua missione della sua passione», come afferma monsignor Rossi, ma pure grido di tanti uomini che sentono il tormento della solitudine, quasi che Dio li avesse abbandonati. Strano, in un certo senso, quindi, ma impegnativa la scelta del vescovo di fare la catechesi nel cuore delle vacanze. È pure un richiamo forte a nutrirsi non di solo pane e vacanze (panes et censes, dicevano gli antichi) ma della Parola che nutre e appaga. Anche questo è vera vacanza.

Catechesi del vescovo: dalla Croce la vera speranza

Centro Parrocchiale Campagnano di Roma; dall'11 al 14 agosto (8.30-13); tema: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Il grido di Gesù mormente, chiave della sua missione e della sua passione.

«Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Quante volte il grido di Gesù è il nostro grido? È il momento in cui viviamo l'abbandono insieme a Gesù. Si notino le circostanze: Gesù era stato martoriato e infine messo in croce. Intorno a lui la gente lo ingiuriava. Il suo corpo stava collassando ed egli, moribondo, stava negli spaccati della morte. Un'eclissi solare fece oscurare l'intero luogo.

E là su quella croce, proprio nell'istante della morte di Gesù, vi è un secondo grido, ancora più forte, più intenso del primo: è il grido della speranza, la ferma e decisa fede di Gesù nel credere di essere ancora il Figlio del Padre, da Lui amato e nuovamente accolto, nonostante la realtà dell'abbandono vissuto. (G.P.)

giovani. «Estate Ragazzi» tra ecologia e solidarietà

L'«Estate Ragazzi» è un'avventura esaltante ricca di incontri, di gioia e spensieratezza, con l'obiettivo di favorire la crescita dei ragazzi, in un ambiente sereno e ricco di valori, con numerose opportunità educative e ricreative per tutti i partecipanti. Ecco quindi, pronti a partire carichi di entusiasmo con l'estate ragazzi. Come è tradizione nella nostra Diocesi, numerose parrocchie con squadre di generosi giovani e adulti, è pronta ad offrire un servizio a tutte le famiglie della propria comunità, dedicando un tempo per i propri figli, favorendo la sensibilizzazione su tematiche quali l'ecologia e la solidarietà, creando un clima di amicizia e fiduciosa collaborazione tra genitori, ragazzi e animatori, per una vacanza formativa fatta anche di allegria, gioco e conoscenza.

L'esultanza del gruppo, l'esperienza di una nuova avventura, il contatto con la natura, lo stupirsi di fronte a tanta meraviglia, permette di riflettere su una serie di decisioni importanti, ma anche il modo di comunicare con l'altro nella semplicità e nell'autenticità di tutti i giorni.

Giancarlo Palazzi

Un appuntamento con la musica

L'Ensemble «Alberti» domenica scorsa al Castello Orsini col «Concerto d'Estate»

DI STEFANO STEFANINI

Domenica 5 luglio è stato programmato un qualificato appuntamento con la musica antica a Vasanello: protagonisti il Castello Orsini e l'Ensemble «Ottaviano Alberti» diretto dalla liutista di fama internazionale Evangelina Mascardi. Un pomeriggio all'insegna della cultura con

musica, buon cibo e la possibilità di visitare il castello duecentesco. Il «Concerto d'Estate» si è tenuto presso l'Aranciera del castello un tributo all'amore attraverso le musiche del primo Seicento con brani di Monteverdi, Caccini, d'India, Frescobaldi, Landi eseguiti dall'Ensemble «Ottaviano Alberti»: Evangelina Mascardi e Jacopo Perina (tiorbe), Diana Fazzini (viola da gamba), Nadia Pagliara, Silvia Valentini, Annalisa Cancellieri, Chiara Maria Friselli, Roberto Mattioni, Marco Quondam (cantanti). L'evento, organizzato da in

Connection in collaborazione con Casale del Giglio, Epica e Incontri Mediterranei, è inserito nel cartellone della XIV edizione del Festival Internazionale di Organo e Strumenti Antichi. Il «Festival internazionale di Organo e strumenti antichi», quest'anno giunto alla quattordicesima edizione, promuove e valorizza gli strumenti antichi, partendo dall'Organo storico della Cattedrale di Orte, rassegna musicale che negli ultimi anni si articola con qualificati concerti per otto mesi, dalla primavera all'inverno, con sedi a Orte, Viterbo, Civitavecchia e

Roma con la sempre qualificata direzione artistica affidata ad Armando Fiabane e ad Adriano Falconi. È significativo che ormai da diversi anni ad Orte, come a Vasanello, e in molti paesi della Tuscia viterbese, oltre alla regione Umbria facilmente raggiungibile per la vicinanza con Roma anche da musicisti esperti provenienti da vari continenti, la Libera Accademia Ortana, così come il «Corso Internazionale di Musica Antica Ottaviano Alberti» ed il Festival internazionale di Organo e strumenti antichi,



Il Castello Orsini

costituiscono appuntamenti qualificati di «turismo culturale» che forniscono a livello nazionale ed internazionale una positiva immagine di Orte, quale polo di eccellenza per lo studio e la ricerca storico-musicale. Ogni anno ai corsi programmati sono stati ammessi circa settanta allievi di tutti i livelli anche se non in possesso di uno strumento originale.

Eucaristia e Parola, la spiritualità del Carmelo

Chiamato, il Signore chiama, è sua l'iniziativa, ma è richiesto silenzio interiore per ascoltare la sua voce. In questa predisposizione, la riconosciamo come voce divina che ci interpella.

Parla: il Signore comunica se stesso e con la sua Parola crea e ricrea. Questo significa che il Buon Pastore è Parola a noi accessibile perché incarnata e viva, è luce che consente di guardarsi e guardare, dentro e fuori di noi. È strumento per un ordine nel quale siamo chiamati a muoverci con fede, speranza e carità. Nutre: con i sacramenti. Liturgia della Parola ed Eucaristia sono aspetti diversi di un'unica Persona che ci vive accanto e «dentro», che dà forza per superare gli ostacoli della nostra natura ferita dal peccato e apre l'accesso alla Verità e alla Gioia con i sacramenti che scaturiscono dal costato di Cristo, morto e risorto per noi.

Nella Chiesa: chiamati ad essere figli di Dio, per partecipare alla vita divina, nella quale si inserisce la chiamata particolare come via per la salvezza e la comunione con Lui e tra noi, alla stessa mensa, alla quale siede Maria, Madre e Donna del Carmelo, bellezza trasparente e pura attraverso la quale vediamo Dio sperimentiamo l'amore, gratuito.

La chiamata particolare: nel nome di Cristo, otteniamo ogni cosa. Dio ci ha rivelato il suo nome. Gesù si è incarnato nella storia, in poche parole, si è rivelato, ha svelato la sua identità. Prima persona il suo nome e poi il nostro: Lui ci conosce, noi lo riconosciamo e lo chiamiamo Maestro. Pastore, riferimento continuo. Perdere la vita anche noi. La sua identità di Colui che dona e si dona, è anche la nostra: siamo stati creati a Sua immagine. E come si può donare la vita? In una grata che sembra impedire o mortificare la libertà, anche quella di compiere un bene necessario?

Consacrazione: non apparteniamo più a noi stessi per essere di tutti. Abbiamo accettato un particolare servizio che ha superato le nostre aspettative perché quanto il Signore ha ispirato nel nostro percorso precedente l'ingresso in monastero, era comunque limitato a tempi e spazi che in una vita di preghiera di intercessione continua, non esistono.

Le sorelle carmelitane di Sutri